

Impertinenze laiche

Cosa ci sarà mai di inaccettabile nel chiamare padre e madre "genitore 1" e "genitore 2"?

Nomina sunt numina? L'indignazione è sentimento considerato, generalmente, positivo. Ha però un limite: l'indignato ha bisogno di un

RIFORME

pubblico cui esibirsi. Siccome si fa carico - dice - dei buoni sentimenti, ama che si sappia. Generalmente acconsentiamo, dispiace deluderlo, appare così generoso... Ma stavolta non riesco a capire e ad apprezzare le ragioni dell'indignazione per il provvedimento annunciato dalla amministrazione comunale di Bologna. Che mai sarà successo di così inaccettabile, nella città felsinea? Ecco: quel comune ha stabilito che, sui moduli di iscrizione scolastica, invece delle diciture "padre" e "madre" vi siano "genitore 1" e "genitore 2". Apriti cielo! Subito è scattato il meccanismo, appunto, dell'indignazione: un po' scontata, peraltro, ogni volta che nel dibattito pubblico affiorano certi temi. Ha dato la stura anche al sarcasmo ("facit indignatio versum", secondo Giovenale): "Da domani i bambini non chiameranno più papà e mamma, ma genitore 1, oppure genitore 2?". Forse rendendosi conto lui stesso della vacuità e dell'inopportunità di certe argomentazioni, l'indignato di turno ha cercato di cavarsela lamentandosi della fretta con cui la questione è stata trattata a tutto scapito - ha assicurato - di problemi ben più importanti, ecc. Futilità. C'è anche una indignazione farisea, e la nostra vicenda rientra probabilmente in quel novero.

Ovviamente, nulla accadrà di quanto si teme e si denuncia. I bambini che hanno un papà e una mamma "tradizionali" (come si dice facendo assumere a quello che è un dato di fatto un significato valoriale) continueranno a chiamarli come sempre si è fatto; i bimbi che vivono in una coppia ("famiglia"?) omosessuale useranno le espressioni che la coppia avrà scelto e insegnato loro. Ciò che importa, e che fa onore al civilissimo comune, è che nei registri scolastici non vi sia una differenziazione che potrebbe invogliare inutili, discriminanti, curiosità. Che i bambini siano molto sensibili alle situazioni ambientali è vero, ma questo accade anche nelle famiglie "tradizionali" richiedendo, in ogni caso, una specifica attenzione e partecipazione. Mia moglie, inglese, parlava nella sua lingua a nostro figlio. Il piccolo, a un certo punto, si rifiutò di rispondere in una lingua che i suoi compaguucci non usavano. Ci volle un bel po' perché il blocco psicologico venisse superato. Perché non capire (o fingere di non capire) che il provvedimento assunto dal Comune di Bologna può essere utile a evitare il formarsi di una situazione di questo tipo nel bambino di una coppia gay, risparmiandogli la sensazione di essere, in qualche modo, un diverso rispetto ai compagni? Opportuna scelta dunque, quella degli amministratori felsinei, dettata tutto sommato, senza nemmeno dover scomodare Papa

Francesco, dal semplice buon senso. E si può aggiungere che gran parte delle obiezioni mosse contro ogni provvedimento legislativo o amministrativo che renda un po' più facile la vita a persone che devono riscattarsi da secoli di ostracismo sociale rientrano nella categoria della falsa ma anche pericolosa indignazione? E può suscitare una indignazione parallela, ma di segno opposto?

Neodarwinismo digitale

Ricordate di quando, qualche anno fa, infuriava la polemica pro o contro Darwin, pro o contro l'evoluzionismo, con il rilievo dato, in America soprattutto, a una specifica corrente di pensiero, il creazionismo, riconosciuto da molte autorità politiche e scolastiche come degno di essere insegnato nelle scuole in alternativa all'evoluzionismo? A lungo ci si affidò al creazionismo bushiano per raddrizzare le sorti dell'occidente, sballottato da ondate di un laicismo generatore - si affermava - di pessimismo e scetticismo sulle sue sorti. Bene, il darwinismo sembra essere ancora vitale, e come tutti gli organismi vitali si modifica e perfeziona. Ma non nel modo che tutti immagineremmo: l'evoluzione trova conferme in modi garantiti dalla scienza ma un po' paradossali e anche divertenti. Studi serissimi hanno accertato che l'uomo sta attraversando una nuova fase di evoluzione, percepibile nel modo con cui si sta assuefacendo a uno dei congegni tecnologici più diffusi, il cellulare. È stato osservato che i giovani stanno imparando a maneggiarlo in modo più disinvolto ed efficace che le generazioni precedenti. Lo attivano infatti premendo sui tasti con il solo pollice, e persino usando contemporaneamente e in modo coordinato le due mani, mentre le generazioni meno giovani usano tutte le dita, in modo impacciato e lento, e soprattutto non utilizzando le due mani. Gli scienziati assicurano che presto l'impianto anatomico-strutturale del pollice, e dunque della mano, subirà ampie e stabili modificazioni. Fino a ieri si pensava che il cervello fosse l'organo più adeguato e suscettibile di evoluzione. Era una visione legata a un concetto dell'uomo tutto intellettuale. Invece, a modificarsi ed evolversi è ancora la mano, l'organo probabilmente che fin dall'inizio, diversificandosi dalla zampa del quadrumani, avviò l'ascesa della specie umana, il suo rigetto della mera Natura.

P.S. Intelligenza creativa o caso?

Angiolo Bandinelli

